

La meraviglia di questa Domenica è il suo mostrarci lo splendore divino della Pasqua del Signore, che ci rivela il senso profondo della nostra vita terrena! Questa vita è tutta una grande parabola e un'immagine meravigliosa del cammino che ci porta sino alla Pasqua eterna. Liberati dal destino della morte, tutta la vita diventa cammino e segno della vita oltre la morte. La morte sta alle nostre spalle, e davanti a noi sta la vita dei figli di Dio. Per questo, già nel pellegrinaggio di questa vita noi celebriamo le meraviglie della vita eterna, perché tutto diventa segno di quella! La triste prospettiva sadducea riduce la vita terrena ad un breve sentiero inevitabilmente sbarrato dalla fine di tutto. Anche la gioia nuziale è quindi sottomessa alla regola severa della fine di tutto e di tutti. La fede meravigliosa dei sette fratelli martiri e della loro mamma è un grande canto di vita! Il Signore Gesù è venuto a portare compimento e pienezza a quello che loro hanno vissuto e celebrato come profezia del Signore datore di vita e venuto a morire per noi per darci la vita.

L'espressione che oggi compare sulle labbra di Gesù a proposito del "prendere moglie e prendere marito" è trascesa dall'amore nuziale della rivelazione cristiana che celebra e vive il dono nuziale come segno prezioso delle grandi nozze del cielo. Le nozze cristiane non sono "prendere moglie e prendere marito", ma sono celebrazione della Pasqua del Signore che è venuto tra noi per donarci la sua vita affinché noi potessimo lasciare la morte per entrare nella vita senza fine. Gli sposi cristiani non prendono moglie e marito, ma si donano reciprocamente la vita e celebrano nelle loro nozze le grandi nozze di Gesù, venuto a donare la vita per unirci a Sé in nozze eterne. Del dono nuziale che abbiamo ricevuto, Gesù dice che Dio non è Dio dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per Lui! Queste sono le nozze già presenti appunto per la Pasqua del nostro caro Signore. Paolo oggi dice che il Signore "ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza"! La vita cristiana è bellissima, e lo è fin d'ora, perché non può che crescere! Dunque, quello che ora viviamo nel pellegrinaggio terreno è segno e anticipazione di quello che vivremo per sempre nella pienezza dell'Amore di Dio.

Luca 20,27-38

In quel tempo, ²⁷si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: *Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello.* ²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora prese il secondo ³¹e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³²Da ultimo morì anche la donna. ³³La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ³⁴Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando dice: *Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe.* ³⁸Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

1) *Gli si avvicinarono alcuni sadducei... i quali dicono che non c'è resurrezione:* è il tempo che prepara l'evento della Passione del Signore Gesù e quindi tempo di tensione tra Gesù e le autorità religiose di Gerusalemme. Scribi, capi dei sacerdoti, e anziani si schierano per spiarlo e poterlo consegnare al potere del governatore. Questa "setta" dei sadducei che non credono "alla resurrezione" lo interpella con una domanda piuttosto insidiosa e imbarazzante proprio sulla resurrezione.

2) *C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie morì senza figli. Allora prese il secondo... e così tutti e sette morirono senza lasciare figli... la donna alla risurrezione, di chi sarà moglie?":* il caso riferito come concreto si basa "sulla legge del levirato" (Dt 25,5 ss.) presente nella Torah, a cui esclusivamente credono i sadducei. Secondo la legge di Mosè, il fratello di un uomo morto senza figli, deve prendere con sé sposandone la

vedova, per assicurare la discendenza al fratello defunto, ora, i sette fratelli successivamente muoiono, dopo avere sposato la vedova del primo e non avere suscitato una discendenza. Alla fine dei tempi, di chi sarà moglie quella donna? La domanda è chiaramente ironica.

3) *I figli di questo mondo prendono moglie e marito:* la risposta di Gesù cambia il tono e fa una distinzione tra "i figli di questo mondo" e "i figli della resurrezione" che non prendono moglie né marito, perché tutto sarà nuovo, la terra e i cieli di prima spariranno e la vita di Dio assumerà tutti a sé.

4) *Dio non è dei morti, ma dei viventi:* gli uomini rinati alla vita sono come angeli e figli di Dio in quanto sono come il loro Salvatore e vedono Dio faccia a faccia (1Gv 5,2). I Patriarchi sono morti, ma con la resurrezione essi sono viventi, uniti a Gesù che può dire nel presente "Io sono Dio, il Dio dei viventi".

5) *Dissero alcuni scribi: "Maestro hai parlato bene":* uno degli scribi ragionando senza presunzione, accoglie la verità dell'insegnamento di Gesù, la lettura non della lettera,

ma dello Spirito Santo, illumina tutte le parole della Scrittura e rivelandone nel mistero di Cristo tutte le unità.

2Maccabei 7,1-2.9-14

In quei giorni, ¹c i fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. ²Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri».

[E il secondo,] ⁹giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».

¹⁰Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, ¹¹dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». ¹²Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fiera di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.

¹³Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. ¹⁴Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».

1) I versetti ultimi del salmo responsoriale esprimono tutta l'attesa dell'uomo di fede: essere protetto da Dio, per sua misericordia contemplare il Suo volto e finalmente "il risveglio" per saziarsi della Sua presenza. Il versetto 11 di questo testo riafferma con solennità la fede nella resurrezione e nella divina giustizia.

2) *Sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re... a cibarsi di carni suine proibite:* il contesto storico è importante: il tempo in cui si vuole affermare l'ellenismo (esaltazione della cultura greco pagana) sul giudaismo praticato dai giudei soggetti al re di Siria. Il re Antioco IV Epifane in nome di una unità culturale e religiosa, cercava di costringere i giudei ad abbandonare la propria fede e le tradizioni dei padri. La persecuzione imperverosa con varie pressioni e torture.

3) *Il primo, facendosi interprete di tutti disse: "... Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri":* come Eleazaro, dottore della legge (2Mac 6,18-31) e anche le donne

sono pronte a morire per mantenere la propria fedeltà e non trasgredire le leggi dei padri, sostenuti dalla certezza dell'immortalità futura.

4) *Il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna:* la chiara affermazione della fede sua e sia della madre che dei fratelli, parte dalla certezza che Dio solo è il Signore del mondo e della vita e che non abbandona chi lo serve, e che di Dio tutto è dono e la speranza di avere di nuovo quello che la violenza ha tolto.

5) *È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da Lui di nuovo risuscitati:* Dio farà risorgere coloro che hanno preferito morire piuttosto che peccare. Il martirio ha valore espiatorio per tutti. Non possono però credere alla resurrezione e alla vita coloro che non sono capaci di perdere la vita.

2Tessalonicési 2,16 – 3,5

2¹⁶Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, ¹⁷conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

3¹Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, ²e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. ³Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno.

⁴Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. ⁵Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

1) *Lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori:* queste parole di speranza vengono dopo che Paolo ha rivolto ai Tessalonicési un'esortazione a restare saldi nelle persecuzioni e nella confusione creata dalle false attese di una parusia imminente. Se dietro la parola *consolazione* si può vedere il Paraclito, quella che Paolo descrive è una operazione trinitaria: lo Spirito Santo che viene dal Padre e dal Figlio sostiene il cuore dei fedeli di Tessalonica in mezzo a tutte le difficoltà.

2) *Per il resto, fratelli, pregate per noi,*

perché la parola del Signore corra: Paolo utilizza nelle sue lettere il termine della corsa per descrivere la sua vita di apostolo itinerante. Qui si vuole sottolineare la grandezza e l'urgenza dell'annuncio del Vangelo al di là dei ministri che lo portano: l'apostolo potrà essere in catene, *ma la parola di Dio non è incatenata* (2Tm 2,9).

3) *E sia glorificata, come lo è anche tra voi:* Paolo chiede la preghiera perché nella sua corsa la parola di Dio possa essere accolta, possa ricevere gloria: questo succede quando illumina il cuore del credente e risplende nella bellezza della sua vita, come è successo per i Tessalonicési.

4) *E veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti:* la corsa del Vangelo non sarà un trionfo. Ci saranno sempre degli oppositori malevoli e in ogni caso la parola non sarà accolta da tutti allo stesso modo e con gli stessi tempi.

5) *Ma il Signore è fedele, egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno:* il termine *Maligno* è lo stesso usato nella preghiera del Padre Nostro nel testo di Matteo 'ma liberaci dal male' (Mt 6,13). L'esito bellissimo dell'annuncio del Vangelo è l'affidamento al Signore. Lui è in ogni caso fedele, sia verso chi il dono della fede lo ha ricevuto, sia verso tutti gli altri.

6) *Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore, che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate:* lo Spirito Santo comunicato dall'apostolo con l'annuncio del Vangelo continua ad operare e a indirizzare la vita dei Tessalonicési.

7) *Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo:* si sta ancora parlando dei doni dello Spirito. Si trovano spesso nelle lettere di Paolo esortazioni alla pazienza; l'accostamento a Cristo fa capire che non si tratta del semplice esercizio di una virtù, ma di un accostamento, sotto l'azione dello Spirito Santo, al cuore misericordioso del Signore Gesù.